

La Controra

Quotidiano di informazione e critica del Festival Castel dei Mondi 2021

Curato da Teatro e Critica - www.teatroecritica.net | www.casteldeimondi.com | teatroecriticalab@gmail.com.

I materiali sono frutto del workshop condotto da Simone Nebbia e Andrea Pocosgnich, all'interno dei percorsi di formazione TeCLAB

In redazione Francesco Confalone, Mariangela Di Chio, Federica Di Palma, Elisa Di Matteo, Maurizio Giurano, Paola Maria Leonetti, Luca Lo Vercio, Alberto Pomo, Roberta Sgaramella.

inquadra il QR code e scarica
tutti i numeri in pdf



Anno 1. Numero 5

Porno soft



© Simone Nebbia

togliere il proibizionismo di droghe e in seguito ne è crollato l'utilizzo. Mi sembra che in Italia, però, ci sia una censura che con la sessualità non sussiste, in quanto nel parlare di essa non c'è nulla di male. A tredici anni, per esempio, è inutile omettere certi argomenti, perché è il tuo corpo stesso – e cioè la natura delle cose – che ti dice come stai cambiando. Anziché censurare, sarebbe più opportuno creare un'educazione sessuale libera e serena.

L'industria pornografica, la più grande e redditizia, è un mondo di consumo che può essere tossico. Qual è il suo passato?

I media che trasmettono la pornografia sono cambiati. Non esisteva, prima, il cinema porno: i filmi riprodotti nello spettacolo erano divulgati in feste orgiastiche, spesso alto-borghesi, ed erano come un gioco. Il tema era inteso in una maniera più leggera perché, in seguito ad una guerra che aveva devastato il cervello europeo, erano nati anche movimenti che iniziavano a prendere in giro la surrealtà che l'uomo abitava. È negli anni '60 e '70 che si è capito il potenziale ricavo della futura pornografia d'industria. Inoltre non si può sottovalutare l'impatto di tali contenuti sulla massa: una persona inesperta potrebbe non avere gli stessi mezzi di qualcuno che, avendo già navigato la sessualità, riesce a meglio interpretare scene intense o violente cogliendone anche la finzione.

Paola Maria Leonetti

Editoriale

Delicatezza. Un atteggiamento superato? O forse urge una sua riscoperta? C'è delicatezza quando nella sessualità non vi è la totale accondiscendenza? C'è delicatezza in un linguaggio che dissacra la sessualità? Ci chiediamo se è sempre indispensabile chiamare in soccorso il proprio istinto animale o se forse è meglio possedere quel pizzico di consapevolezza di ciò che l'atto sessuale può rappresentare. Tra le mura di Palazzo Ducale una tematica ricorrente, la sessualità vista, per ora soltanto, attraverso il filtro occidentale. Linguaggio rude, tendente ad una gratuita volgarità: è l'unica arma di cui disponiamo per liberarci da un 'tabù'? La sessualità che banalmente si consuma in una chat erotica, la cui natura del desiderio sessuale altro non è che miserabilmente edonista. Spezzatura, trauma, una maturità sessuale profanata, una sessualità negata: è quasi automatica la risposta della vittima nel continuare la sopravvivenza vivendo staccata dalla realtà. Un corpo, femminile, prostituito. Una cicatrice, concreta e non, indelebile, la cui coneguenza è la necessità di una sessualità libera, trasgressiva. Forse la chiave per effettuare uno scarto di consapevolezza sta nel giusto educare e non nel riduttivo abbattimento dei tabù. Meglio educare che negare. Gradualmente. Perché il tabù spesso non produce gli effetti desiderati ma apre nuovi, curiosi, talvolta pericolosi, scenari.

Mariangela Di Chio

Paolo Cipriano, che oggi ci presenti Silent Porn: cos'è per te la sessualità?

Innanzitutto ciò che è più interessante della sessualità è vedere come cambia ad ogni scarto generazionale. Fondamentalmente il suo contenuto non muta mai, ma spicca il modo in cui alcuni tabù vengano distrutti e riedificati periodicamente. Mi sembra infatti di vedere che, rispetto a pochi anni fa, alcune cose un tempo normali ora stanno tornando ad essere dei tabù, come la stessa nudità. Proprio questo fatto costituisce un paradosso, in quanto noi siamo stati creati nudi; ciò che lo spettacolo e il voyeurismo del cinema possono fare, allora, è

cercare di distruggerli quei tabù, almeno per un'ora. Inoltre, della sessualità cambiano anche gli alfabeti e il linguaggio che da essi ne deriva: io da adolescente ho scoperto questa dimensione attraverso una modalità face-to-face mentre adesso, invece, mi sembra che i social siano una parte molto rilevante, che tuttavia allontanano ciò che dovrebbe essere vicino.

Pensi che la censura, in quanto forza oppositrice della libertà della pornografia, abbia fatto scaturire un'irriverenza che oggi si è persa?

Sicuramente penso che le censure e i proibizionismi non solo non servano a bloccare un qualcosa ma lo moltiplichino. Ad esempio in alcune nazioni del mondo si è deciso di

Amore (post) moderno

Il festival ci ha immerso nella contemporaneità non solo per le tematiche affrontate negli spettacoli, ma anche per la direttrice culturale postmoderna che va pian piano emergendo. Il postmodernismo è un atteggiamento intellettuale, un modo di affrontare la realtà ironico e scettico verso le grandi narrazioni del passato. Esso nega l'esistenza di una realtà universale e stabile, incornicia l'estetica e la bellezza in modo arbitrario e soggettivo. Sulla base di queste premesse, l'amore trasforma il corpo dell'attore da soggetto dell'atto espressivo, come lo abbiamo visto rappresentato in questi giorni, a oggetto di un sentimento amoroso che è adolescenziale nel noto testo shakespeariano 'Romeo e Giulietta' ma diventa espressione di un sentimento più maturo e consolidato nella messa in scena, a cura di Babilonia Teatri con Ugo Pagliai e Paola Gassman, coppia sulla scena e nella vita. Per cui amore è comunione di intenti, avere progetti insieme, vivere giorno per giorno. La scelta di far interpretare a due attori molto maturi è una scelta che obbliga il corpo a fare i conti con le modificazioni sociali e culturali che

ne stabiliscono i modi e i tempi di costruzione e decostruzione. Elementi che assieme alla crescita di un linguaggio inedito in grado di responsabilizzare il pubblico e di lasciarlo riflettere sulle suggestioni che lo spettacolo propone. Oltre a sentimenti puri ed edificanti il corpo è anche oggetto di desideri più terreni, tale è la tematica proposta dal gruppo Supershock in 'Silent Porn'. Il discorso del corpo nella nostra società si basa quasi esclusivamente sull'evoluzione della medicina grazie agli sviluppi in campo tecnologico e scientifico, che dia riconoscimento alla rappresentazione del corpo umano oggi. I Supershock cercano invece di capovolgere questa prospettiva in un moto di liberazione; con un inno al corpo presentato per ciò che è. Materia e desiderio si mescolano sfidando le convenzioni e provocando il pudore del pubblico. Viviamo in un'epoca di contrasti con stili di vita alle volte contraddittori ma l'amore ci permette di essere noi stessi, con il desiderio costante di esprimere la nostra individualità, in pieno stile postmoderno.

Alberto Pomo

Eterni amanti di Verona

Enrico Castellani di Babilonia Teatri: da dove nasce questo particolare Romeo e Giulietta?

L'idea nasce dalla volontà di affrontare un testo di Shakespeare in piena libertà. In particolare abbiamo scelto 'Romeo e Giulietta' perché è forse la più nota tra le opere di Shakespeare. Generalmente non mettiamo in scena testi della tradizione, ma ci interessa occuparci di un testo all'interno del quale noi possiamo lavorare in libertà senza che il pubblico trovi complicato seguire il racconto. Dunque la nostra idea di teatro non è di tipo canonico, intellettuale, ma che parli a tutti i tipi di pubblico. Inoltre, abbiamo affidato il ruolo di Romeo e di Giulietta a due adulti ottantenni, perché a nostro avviso rende più concrete le parole di Shakespeare continuamente pervase da una sensazione di fine, che solo un adulto può ben testimoniare in modo reale e crudele al tempo stesso. Lo spettatore, quindi, tende ad affidarsi al racconto della coppia rivedendo in loro le vicende di Romeo e Giulietta.

Cosa racconta questo classico di molti secoli fa al mondo contemporaneo?

Intanto a me colpisce profondamente che un'opera scritta così tanto tempo fa ancora ci parli e attiri molta curiosità nello spettatore. La prima cosa che ci racconta è che le proprie idee vanno portate avanti fino in fondo, non accettando compromessi: in



© Simone Nebbia

'Romeo e Giulietta' tu come spettatore speri fino all'ultimo momento che si possano salvare, ti chiedi perché lei non si sia svegliata un attimo prima, se lo avesse fatto avrebbero vissuto la loro vita assieme, però probabilmente se lei si fosse svegliata l'opera sarebbe stata dimenticata da chissà quanto tempo. Quindi Shakespeare in realtà è estremo: li fa morire entrambi e costruisce un meccanismo anche abbastanza crudele in cui tutto va storto, tutto succede nel momento sbagliato, e questo però gli permette di costruire la sua storia e di rimanere impressa nel tempo. L'altra cosa che ci dice probabilmente è che quanto poi conta davvero nelle vite delle persone è soprattutto la possibilità di costruire legami

affettivi, quelli che in realtà ci rendono vivi.

Qual è la vostra idea di amore?

Emerge dall'opera come l'amore non sia soltanto quell'infatuazione di cui parlano i personaggi o vivere sotto lo stesso tetto, ma che possa e debba essere anche condividere sogni, speranze, sofferenze, incomprensioni, diversità, insomma quelle cose di tutti i giorni ma che quando vengono vissute davvero sulla sua pelle assumono uno spessore che non è assolutamente indifferente. E poi conoscersi a fondo non significa necessariamente che quell'infatuazione debba sparire, al contrario significa che la vita assume diversi colori e altre possibilità.

Federica Di Palma
Roberta Sgaramella

Le note di Federico II

In occasione del concerto dedicato a Ennio Morricone e il cinema musicale, a cura di Federica Fornabaio, che l'1 settembre invaderà di note il tramonto del castello che sovrasta Andria, ospitiamo qui un breve intervento rinvenuto nella biblioteca sveva di Castel del Monte, recante un tributo alla musica e alle arti sceniche a firma, così gli esperti archeologi e filologi ci dicono, proprio dell'Imperatore Federico II, qui residente:

"Da tanto peregrinare su e giù per mari e terre del mondo son stanco, di regnare sovrano su una moltitudine d'uomini che per grazia e carità dalle mie gesta pendono. Vorrei esser per un attimo distratto da tanto sangue, guerre, dissidi e vanità. Di tante lotte, voci, popoli

liberarmi ed immaginare sotto la volta d'astri e mistero che sul mio capo respira, la pace d'arti, pensieri, idee. Niente più percorsi, odori, strade nuove e tortuose, niente più compromessi, vittorie e mito. Niente più madri, padri, regni, feudi, tasse e vani piaceri carnali. Dallo spirito son nato ed allo spirito tornerò, trasportato nel tempo miracoloso di note e suoni dolci come una terra fedele, leggero, come il volo d'un falco selvaggio che dispiega le sue ali su una terra amante ed amata. Dalla trifora della mia stanza, seduto e placido muoverò la mano controllata ad un movimento sinuoso e ritmico, riposando gli occhi su immagini di corpi e volti anonimi con la quale fondermi fraternamente tra le mura del mio riposo. Popolo, popolo fedele, a me

giungi affamato di pace e gioia, il tuo desiderio è di trovare un padre buono e degno che sappia accontentare i tuoi capricci più infantili e le tue richieste più mature.

Io ti vedrò, nascosto in silenzio, accogliere il dono più grande che l'animo irrequieto e tormentato brama, ricorderai di certo, in amore della nostra fede, Davide, che con ispirazione divina, pizzicando le corde d'un arpa povera placava lo spirito ribelle di Saul. Ebbene, popolo che tanto amo, di questo ti faccio dono: viole, violoncelli, voci, fiati e pianoforte. Strumenti d'una storia profonda, che ci racconteranno fondendosi in armonia, il più grande mistero della nostra umana natura: la vita stessa".

Maurizio Giurano

APPUNTAMENTI

martedì 31 - mercoledì 1

24h: Piazza Catuma - Installazione MAN | Amanda Parer Studio

31/8 - 1/9 | h22: Officina San Domenico - Silent Pom | Supershock

1/9 | h19,30: Castel del Monte | Ennio Morricone e il cinema musicale

1-2/9 | h21,15: Palazzo Ducale - Romeo e

Giulietta | Babilonia Teatri

Un caffè con...

Abbiamo imparato a misurare, in questi ultimi due anni: misurare la temperatura corporea, misurare la capienza delle stanze per infilarci persone, misurare le distanze per essere sicuri di essere sicuri. 'Lo spazio delle relazioni' arriva al Festival da lontano: è uno spettacolo nato in Danimarca nel 2014, quando ancora eravamo noi, più o meno consciamente, a scegliere di starci lontani, di selezionare precise emozioni per precise persone in precisi momenti. Da Bisceglie nel 2017 in poco tempo si diffonde, con "un'idea europea di partecipazione delle persone, dalla casalinga all'avvocato, passando per il pensionato o la ballerina di latino-americani". Persone oltre il mestiere, guidate da un professionista con in mano un canovaccio che è un pennello, persone che sono colori che dipingono piazze, luoghi, emozioni e ci parlano di distanze. "Edward Hall ha condotto degli studi, spiegandoci che esistono più distanze, e ad ognuna corrisponde un vedere, dei particolari. La distanza diviene metro di misura, più diminuisce maggiore sarà l'intimità, la percezione dell'altro". Dieci sconosciuti che rispondono a una call e decidono di affidarsi al loro pittore. Lui fornirà delle istruzioni generali, poche regole per prepararsi e con la richiesta di portare alcuni oggetti legati alle loro relazioni, mantenendo quelle scelte individuali che ci rendono unici in un tutto che ci vuole uguali. Si diventa pedine coscienti di un gioco da tavola, il gioco delle relazioni. E anche lui, la guida, sarà protagonista ignaro, non saprà l'evoluzione dell'esperimento, le dinamiche emotive che sbocceranno, le relazioni che si instaureranno. "Sarò uomo e scienziato", metro alla mano, a misurare le distanze sociali del quadro creato. E allora siate colori, inviate entro le 12 dell'1 settembre una mail a info@sonenale.it (con una vostra breve descrizione e una foto intera) o collegatevi alla pagina Facebook del Festival. Siate colori, "niente paura, ci sarà da divertirsi".

Luca Lo Vercio